

Dialogo sulle
esperienze di IADC

Claudio Lalla

Dialogo sulle esperienze di IADC

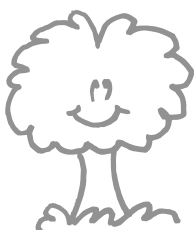
Induced After Death Communication,
senso della vita, etica stoica,
rappresentazioni dell'aldilà

Copertina: Matteo Venturi

Edizioni



AMRITA



SALVIAMO GLI ALBERI!

Il nostro catalogo è disponibile esclusivamente online,
sul nostro sito: www.amrita-edizioni.com

Edizioni AMRITA srl
Via del lavoro, 2 - 47814 Bellaria-Igea Marina (RN)
telefono 320 60 91 382
e-mail: ciao@amrita-edizioni.com

Seguici su:
facebook.com/AmritaEdizioni
x.com/AmritaEdizioni
youtube.com/AmritaEdizioni
instagram.com/AmritaEdizioni

© 2025 Edizioni Amrita.

Tutti i diritti riservati. Ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, deve essere preventivamente autorizzata dall'Editore.

AI NOSTRI LETTORI

I libri che pubblichiamo sono il nostro contributo ad un mondo che sta emergendo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività, sull'affermazione dello spirito umano piuttosto che sul dubbio del proprio valore, e sulla certezza che esiste una connessione fra tutti gli individui. Il nostro fine è di toccare quante più vite è possibile con un messaggio di speranza in un mondo migliore.

Dietro a questi libri ci sono ore ed ore di lavoro, di ricerca, di cure: dalla scelta di cosa pubblicare – operata dai comitati di lettura – alla traduzione meticolosa, alle ricerche spesso lunghe e coinvolgenti della redazione.

Desideriamo che i lettori ne siano consapevoli, perché possano assaporare, oltre al contenuto del libro, anche l'amore e la dedizione offerti per la sua realizzazione.

Gli editori

INDICE

Introduzione	1
Giornata prima	5
Giornata seconda	15
Giornata terza	55
Giornata quarta	81
Note sull'autore	103
Note bibliografiche	105
Indice analitico e dei nomi	109

INTRODUZIONE

Questo dialogo esprime delle riflessioni che partono dalle straordinarie esperienze che avvengono grazie alla Induced After Death Communication (IADC) Therapy, la grande novità che rappresenta un punto di svolta nella psicoterapia del lutto. Tale nuova forma di cura ha cambiato completamente, direi rivoluzionato, la prognosi delle persone che soffrono a causa di quella condizione che oggi viene definita “Disturbo da lutto prolungato” e, comunque, a seguito della perdita per morte di un proprio caro. Sia gli psicoterapeuti che si dedicano alla IADC Therapy, sia i pazienti che ne beneficiano, non possono non essere profondamente grati al Dr. Allan Botkin [1] di averla ideata e messa a loro disposizione.

Ma l'importanza della IADC Therapy va oltre la cura di chi soffre a causa di una grave perdita. Infatti, la fenomenologia delle esperienze oltremondane vissute grazie a questa procedura clinica è qualcosa di prezioso anche per tutti coloro che, non affetti da un deficit di attenzione rispetto alla nostra condizione di mortali, si pongono le domande che, inevitabilmente, tale condizione porta con sé. Com'è ovvio, si può ipotizzare che gli incontri con i cari non più in vita terrena e il parallelo ingresso negli scenari in cui essi appaiono svolgere la loro nuova esistenza siano solo allucinazioni. Tale ipotesi è però smentita da un numero cospicuo di dati che corroborano la lettura che concettualizza come oggettivo quanto si manifesta nell'esperienza. La procedura della IADC Therapy appare indurre uno stato di coscienza che dischiude potenzialità percettive che non partecipano al consueto repertorio sensoriale del soggetto. Potremmo parlare in tal caso di iper-percezione. È come se una persona cieca ai colori potesse iniziare a vederli. In tal caso la sua percezione risulterebbe ampliata rispetto alla sua normale condizione. Se visse in una società di altre

persone cieche ai colori, gli altri potrebbero pensare che le sue sono solo allucinazioni.

E ancora, ricordate il mito platonico della caverna [2]? Vi si paragona la nostra condizione a quella di uomini posti in una caverna che abbia un ingresso aperto verso la luce ed esteso per tutta la sua ampiezza. Gli uomini sono lì fin da bambini, con al collo e alle gambe delle catene che impediscono loro di volgere la testa. Essi possono vedere soltanto, sul fondo della caverna che sta loro di fronte, le ombre proiettate da tutte le entità che si muovono nel mondo esterno, scambiando così queste ombre per la realtà ultima. Se, d'altra parte, uno di questi prigionieri fosse sciolto dalle catene e potesse alzarsi, camminare e levare lo sguardo verso quel mondo esterno pieno di luce, riterrebbe di essere giunto più vicino alla realtà di quanto non fosse stato prima. All'inizio dovrebbe abituare la vista alle nuove visioni e poi, a poco a poco, queste gli diventerebbero sempre più chiare. Potrebbe, in seguito, osservare il sole stesso che illumina quel che osserva. Qualora, infine, tornasse di nuovo nella caverna e narrasse agli altri prigionieri la sua esperienza, essi, ridendone, gli direbbero che non ci vede affatto bene. Tale analogia ben si presta a raffigurare cosa accade quando si ha un'esperienza di IADC. La persona in lutto riesce a girarsi e a vedere cosa c'è oltre l'ingresso della caverna. Non solo: esce dalla caverna e si inoltra nel mondo esterno a essa.

È impressionante constatare come l'esperienza di IADC sia ampiamente sovrapponibile agli altri due tipi fondamentali di esperienza di comunicazione con i propri cari e di ingresso nel loro mondo: quella che si verifica con le visioni dei morenti a partire da poche ore prima del decesso e quella che accade dopo la morte, meglio nota come Near Death Experience (NDE).

Quest'opera continua e sviluppa un discorso già iniziato con le altre due che l'hanno preceduta: *Perdita e ricongiungimento* [3] e *La scelta e il destino alla luce delle esperienze oltremondane* [4]. Questa volta ho scelto la forma dialogica della scrittura. Il dialogo si svilupperà fra un maestro di IADC Therapy e un giovane discepolo desideroso di confrontarsi con i temi sollevati dalle esperienze di IADC e di fare suoi gli insegnamenti che da esse possono essere tratti. Tale scelta letteraria è stata motivata dall'intento di rendere più chiara e piacevole la lettura.

Il dialogo si svolgerà in quattro giornate, ognuna dedicata all'approfondimento di un tema. Nella prima giornata verrà trattata la IADC Therapy e le esperienze cui essa consente di accedere. Nella seconda si parlerà del rapporto che la nostra società e quelle che l'hanno preceduta sono venute stabilendo con la morte. Ciò porterà ad analizzare le varie rappresentazioni sociali dell'aldilà che si sono succedute nel tempo e a considerare come la IADC Therapy si colloca all'interno di tale prospettiva storica. Nella terza giornata il dialogo andrà definendo la natura delle esperienze di IADC, il senso della nostra vita terrena e il tema esistenziale del male, ivi compresa la figura del diavolo, che tanta importanza ha rivestito nella rappresentazione teologica e sociale che la nostra società gli ha riservato. Nella quarta giornata esamineremo la bussola con cui orientare la nostra difficile navigazione esistenziale e cercheremo, inoltre, di riconoscere le diverse sirene che con il loro canto cercano di farci perdere la rotta e portarci al naufragio. Nel corso della riflessione emergerà un nuovo e attuale declinarsi dello Stoicismo, il movimento filosofico che nacque e si sviluppò nel mondo antico, recuperò energia nel Rinascimento e ora, nel XXI secolo, appare riprendere la propria evoluzione e riproporsi con nuovo vigore.

Giornata prima

DISCEPOLO: Maestro, potresti parlarmi della IADC Therapy e delle esperienze cui essa rende ricettiva la nostra mente?

MAESTRO: Volentieri. La IADC Therapy nacque negli anni '90 del '900 per opera dello psicologo Allan Botkin. Come in altri casi nella storia della ricerca clinica, la scoperta di ciò che la procedura di cui stiamo parlando consente di ottenere non fu perseguita consapevolmente. Il Dr. Botkin lavorava in un centro residenziale di cura dei veterani del Vietnam che soffrivano di disturbo da stress post-traumatico e di lutto traumatico. Dopo aver fatto ricorso alla psicoterapia cognitivo-comportamentale, egli adottò una nuova forma di trattamento che da poco era stato predisposto per la cura del trauma: l'EMDR. Fortunatamente, dopo aver apprezzato il notevole miglioramento dei risultati che così riusciva a ottenere, non si limitò ad applicare la forma standard delle otto fasi in cui si articola questa forma di terapia ma, per potenziarne l'efficacia, vi apportò varie modifiche significative; sei ad esser precisi. Fu così che, inaspettatamente, iniziarono a manifestarsi nei pazienti le esperienze di comunicazione con coloro per la cui morte stavano patendo un lutto traumatico.

DISCEPOLO: Non si aspettava, dunque, che si verificassero questi fenomeni.

MAESTRO: Assolutamente no. Fu il primo a sorprendersi di essi. La metodica originaria era stata trasformata a tal punto che ora produceva effetti esperienziali del tutto inattesi e miracolosamente terapeutici.

DISCEPOLO: Non era più una vera propria terapia EMDR?

MAESTRO: No, era diventata un'altra cosa. Aveva subito per così dire, delle mutazioni che ormai la rendevano altro dalla matrice originaria. Non a caso, anche il nome della procedura è cambiato in quello di IADC Therapy.

DISCEPOLO: E gli effetti, dicevi, erano straordinari?

MAESTRO: Sì. Pazienti che da tanti anni soffrivano del disturbo da lutto prolungato andavano migliorando con grandissima rapidità e tornavano a vivere un'esistenza normale.

DISCEPOLO: Che tipo di esperienze erano quelle che producevano tali effetti?

MAESTRO: Si trattava di esperienze multisensoriali di comunicazione con la persona non più in vita terrena.

DISCEPOLO: Puoi spiegarti meglio?

MAESTRO: I veterani facevano un'esperienza di incontro con coloro dei quali soffrivano la morte. Si trattava di un'esperienza terapeutica perché era caratterizzata da tutta una serie di aspetti che generavano conforto e sollievo nel paziente. Per esempio, la persona che nel corso della guerra era stata uccisa appariva viva e in stato di benessere. Inoltre, poteva perdonare il superstite, se questi si sentiva schiacciato dal senso di colpa, o dirgli che non c'era nulla che dovesse essere perdonato. Poteva anche ringraziarlo per quello che da lui aveva ricevuto nel corso dell'esistenza terrena. Così, da queste esperienze extra-ordinarie, chi era restato traeva motivi per farsi una ragione della tragedia avvenuta. Chiaramente, dopo questi grandi risultati, la IADC Therapy è uscita da quel centro per veterani dell'Illinois e ha cominciato a diffondersi nel mondo; prima negli USA e poi, per adesso, in Europa. La nuova cura del lutto ha così incontrato un nuovo tipo di pazienti e, con essi, anche un nuovo tipo di perdite.